IL COLLOCAMENTO IN PROVINCIA DI MANTOVA

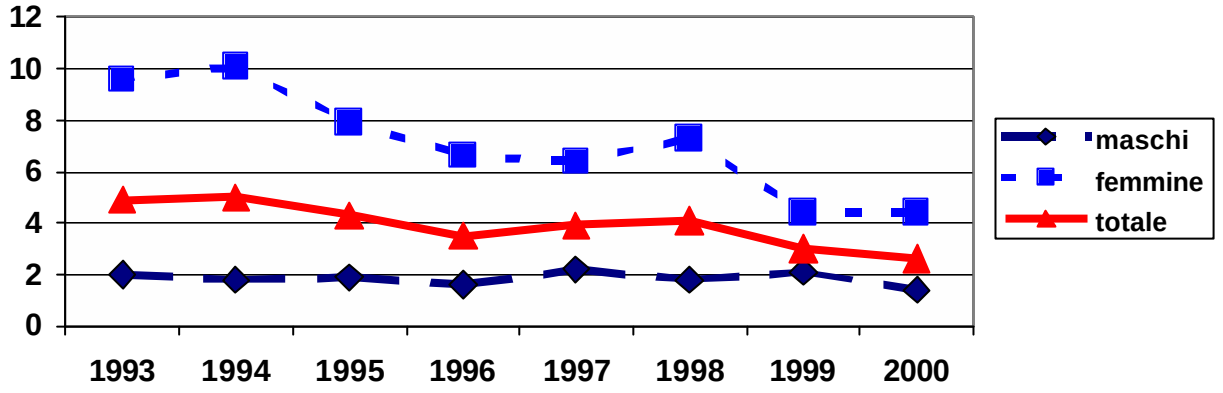
I° TRIMESTRE 2001

Aprile 2001

L'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MANTOVA NEL 2000
(indagine Istat sulle forze di lavoro)

Nel 2000 il tasso di disoccupazione provinciale ha segnato una nuova significativa riduzione portandosi al **2.6%**: è un valore particolarmente basso e ben inferiore alla media regionale (**4.4%**).
In termini assoluti le persone in cerca di occupazione sono diminuite di **1000** unità (5.000 nel 1999, 4.000 nel 2000). Permane comunque un certo squilibrio fra uomini e donne anche se nel corso degli anni '90 è andato progressivamente riducendosi, come si vede nel graf.1.

Graf. 1 - Serie storica del tasso di disoccupazione



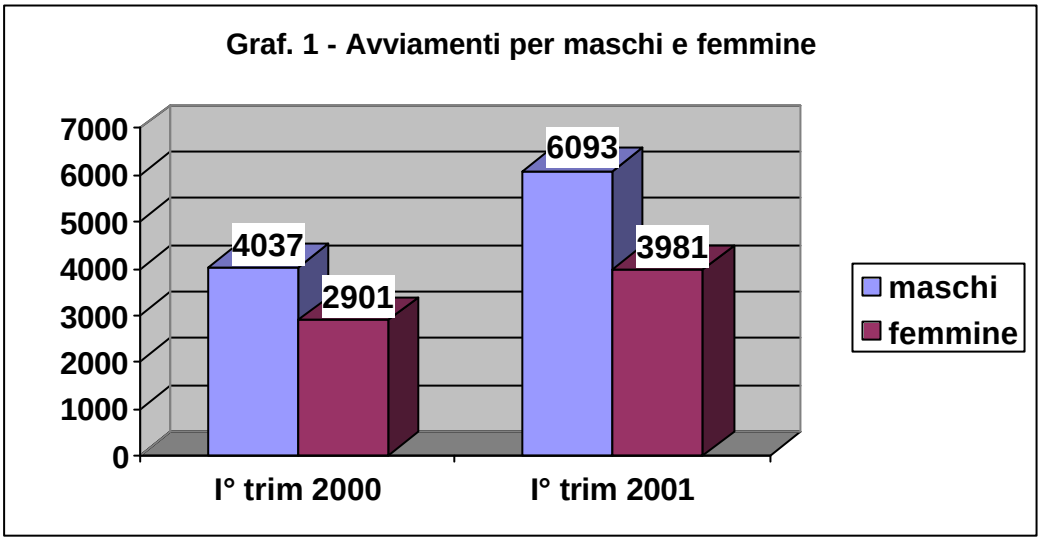
Bisogna segnalare che questa riduzione del tasso di disoccupazione si è formata in seguito a due fenomeni tendenzialmente negativi. Il primo si riferisce alla riduzione del tasso di occupazione: era il **49.8%** nel 1999 ed è diventato **49%** nel 2000. E' una riduzione di qualche decimo di percentuale che però ha significato una perdita di **2.300** posti di lavoro. Il secondo fenomeno è dato dalla riduzione complessiva del tasso di attività: nel 1999 era **51.4%** e nell'ultimo anno si è portato al **50.3%**. Si è quindi ridotta la partecipazione al lavoro della popolazione.

Si confermano in sostanza le caratteristiche strutturali di un mercato del lavoro provinciale fortemente 'maturo': in cui cioè in un contesto di sostanziale 'piena occupazione' si creano settori della popolazione che per caratteristiche personali di scarsa occupabilità (per qualificazione, livelli di istruzione, di formazione, ecc) trovano grande difficoltà all'inserimento lavorativo e pertanto si ritirano dal mercato del lavoro e ripiegano nell'inoccupazione. Sono queste aree di relativo disagio sociale il cui recupero occupazionale può essere fatto solo con l'attuazione di politiche attive del lavoro mirate.

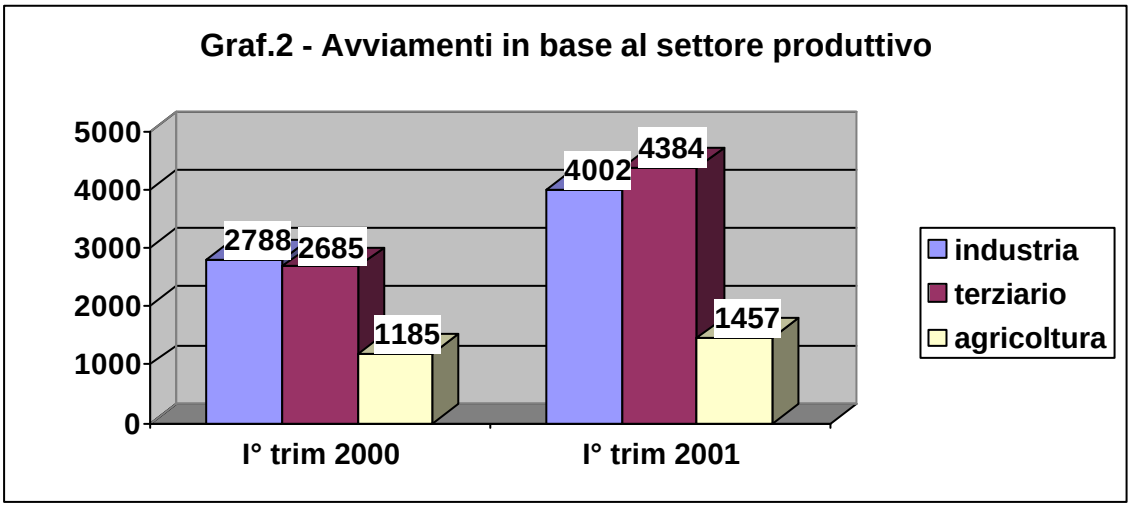
IL COLLOCAMENTO

Gli avviamenti al lavoro.

Nel primo trimestre di quest'anno si registra un aumento consistente degli avviamenti che inverte la tendenza decrescente registrata alla fine del 2000; questa crescita risulta particolarmente importante se confrontata con il dato rilevato nel I° trimestre del 2000 che costituisce il periodo omogeneo di riferimento per un valido confronto temporale.

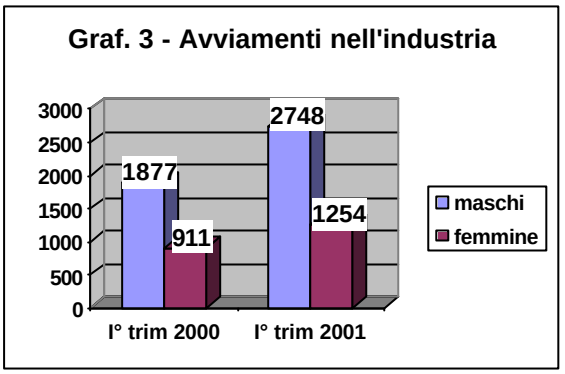


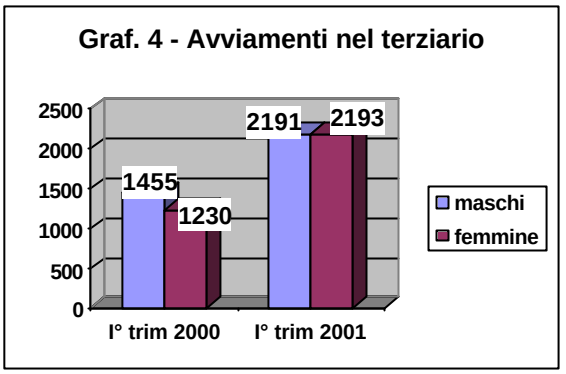
Come si vede nel graf.1, nel primo trimestre del 2001 c'è stato un incremento del **45.2%** degli avviamenti rispetto allo stesso trimestre dell'anno passato. La maggior parte di questi ha riguardato i maschi **(+50.9%)** e in misura minore le femmine **(+37.2%)**.
Un secondo elemento di novità riguarda il fatto che a marzo 2001 il volume maggiore di avviamenti si è prodotto nel **terziario (4384)** mentre nello stesso periodo del 2000 era il settore industriale ad essere trainante, anche se in misura contenuta.

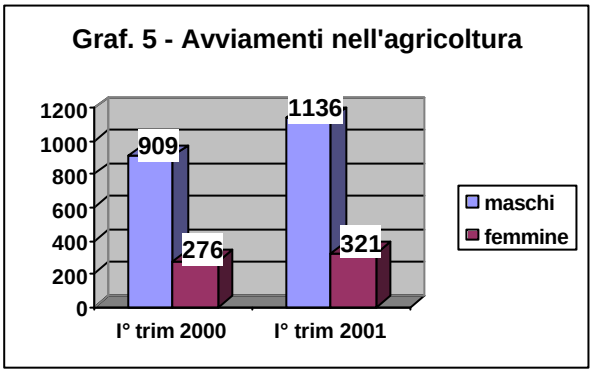


In questi settori si notano le consuete differenze di genere pur con qualche variazione; nell'industria c'è una netta prevalenza degli avviamenti a favore degli uomini, mentre nel terziario, normalmente

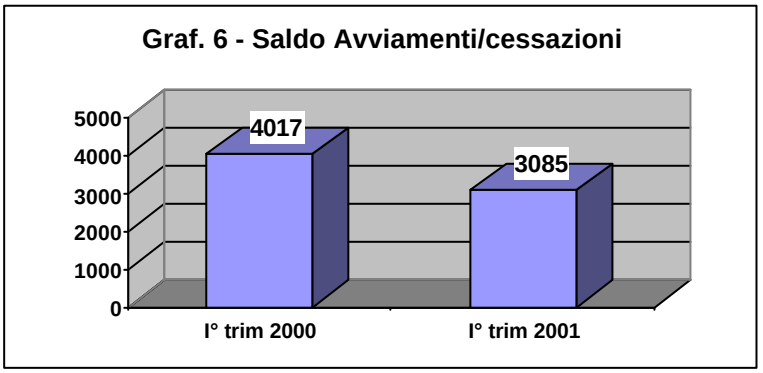
più attento all'occupazione femminile, notiamo ora una situazione di sostanziale equilibrio (Graf. 3, 4 e 5).







Il saldo avviamenti/cessazioni in questo primo trimestre del 2001 presenta un valore positivo e piuttosto consistente anche se decisamente inferiore a quello dello stesso periodo del 2000.



Il saldo è positivo per tutti i settori: + **896** in agricoltura, + **1.020** nell'industria e + **1.032** nel terziario.

Tasso di precarietà

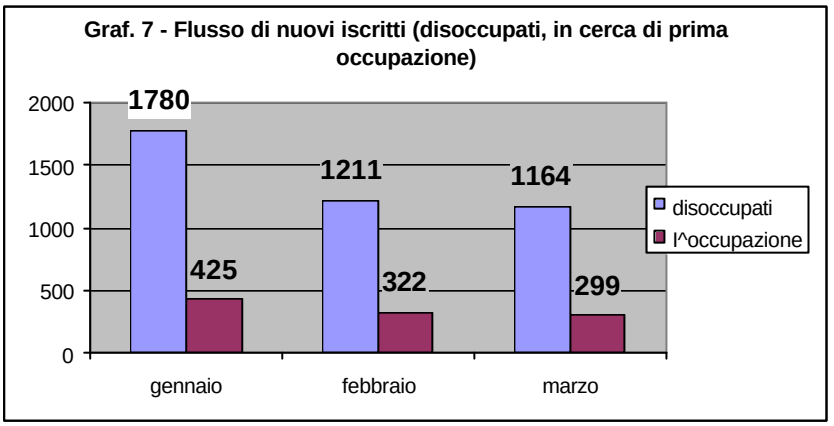
La dinamica della domanda di lavoro ha comportato anche un numero consistente di avviamenti **senza cancellazione** (part-time inferiore alle 20 ore settimanali o tempo determinato non superiore a 4 mesi all'anno): per questo trimestre sono stati **3695** ed il relativo tasso di precarietà (avviamenti

senza cancellazione/totale avviamenti) si pone allo stesso livello, abbastanza elevato, rilevato alla fine del 2000: attualmente per i maschi è **30.6%** e per le femmine **46.0%**.

L'andamento generale degli avviamenti e del flusso di entrata ed uscita dall'occupazione confermano la dinamica positiva del sistema economico provinciale: ci sono quindi le premesse affinché l'anno che è iniziato mantenga la tendenza già manifestato nel 2000 e documentata, anche in modo più complessivo, dall'indagine Istat sulle forze di lavoro, richiamata all'inizio di questo rapporto.

GLI ISCRITTI

Al 31 Marzo 2001 risultano iscritti al collocamento **13.470** persone, di cui **4.439** maschi e **9.031** femmine. In questi primi mesi dell'anno il flusso di nuove iscrizioni al collocamento manifesta una tendenza decisamente negativa.



Il graf. 7 mostra l'andamento di nuovi iscritti con precedenti esperienze di lavoro (disoccupati): la diminuzione è piuttosto consistente e corrisponde a quella riguardante coloro che sono in cerca di prima occupazione.
Questo andamento può essere posto in relazione a quanto emerso dall'indagine sulle forze di lavoro relativamente alla riduzione della **partecipazione al lavoro** della popolazione. In particolare si è notato come una certa perdita di posti di lavoro fosse accompagnata da una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione. Evidentemente certi settori deboli della popolazione, sfiduciati circa la possibilità di trovare una data occupazione, si sono ritirati dal mercato del lavoro evitando ulteriori ricerche. Si può quindi spiegare in questo modo anche il minor flusso di iscrizioni al collocamento registrato nel primo trimestre.